

Outdoor Education

Fabiola Crudeli*, Carmen La Serra** e Fiorella Monti***

* Coordinatrice Psicopedagogica, Servizi per l'Infanzia, Forlì-Cesena

** Psicologa, Dipartimento di Psicologia, Università di Bologna

*** Docente di Psicologia Dinamica, Facoltà di Psicologia, Università di Bologna.

*L'ambiente esterno
come risorsa
per lo sviluppo
psicofisico
nella prima infanzia.*

"La conoscenza è solo una voce
che gira fino a che non entra
nei muscoli"

(Proverbio Popolare)

Il lavoro rappresenta un'indagine esplorativa all'interno dei Progetti 0/6 per l'Infanzia, offerti dalla regione Emilia-Romagna, che nell'anno 2010-2011

ha trattato il tema dell'Outdoor Education, un modello di istruzione integrativo e complementare alla tradizionale modalità di apprendimento e di insegnamento che propone a bambini e insegnanti opportunità di imparare sulla base di osservazioni ed esperienze in situazioni reali. L'oggetto della conoscenza, quindi, è rappresentato dal luogo in cui l'apprendimento ha origine e l'esperienza, nel vero senso della parola, è specifica e situata (Dahlgren e Szczepanski, 1998)¹.



Per contattare le autrici:
carmen.laserra@studio.unibo.it

Le immagini si riferiscono al percorso di formazione delle insegnanti con Andersen Szczepanski.

Modello teorico di riferimento

Secondo Dewey *"Ogni processo conoscitivo è un impegno di trasformazione della realtà da parte dell'uomo. Significati che emergono delineano nuovi metodi di trasformazione e di operazione in vista di rendere la realtà più conforme agli scopi umani"*. Le idee di Dewey, grazie al concetto del *Learning by Doing*, rappresentano la base dei presupposti teorici dell'Outdoor Education - Educazione all'Aperto. Il costrutto dell'Outdoor Education abbraccia anche il pensiero filosofico di Rousseau, secondo il quale la campagna è il luogo ideale per l'apprendimento e dove il bambino può esprimere e sviluppare le sue originarie capacità, opportunamente stimolate dall'esperienza a contatto con la natura, in un ambiente sottratto alle influenze del mondo civilizzato.

Il Centro di Educazione Ambientale all'Aperto e della Salute (*National Center for Outdoor Environmental Education and Health, NCU*) dell'Università di Linköping in Svezia, è attivo dal 1993 e nasce con l'intento di aumentare la consapevolezza e la comprensione dell'ambiente esterno come risorsa per l'apprendimento. Il gruppo di ricerca dell'NCU opera nell'ambito nazionale svedese e mantiene, al contempo, una rete di collaborazione internazionale (Cina, Giappone e Canada) nel campo dell'Outdoor Education. L'NCU ha proposto la seguente definizione di Outdoor Education:

- approccio che pone l'apprendimento nell'interfaccia tra esperienza e riflessione, basato su esperienze concrete in situazioni reali;
- ricerca interdisciplinare e campo dell'educazione, che implica tra l'altro:
 - lo spazio di apprendimento trasferito oltre l'aula, nella vita nella società, nell'ambiente naturale e culturale;
 - l'accento sulla relazione tra esperienza sensoriale e apprendimento;
 - la messa in evidenza dell'importanza del luogo.

(Center for Environmental and Outdoor Education, 2004).

L'Outdoor Education mira a considerare l'apprendimento come un processo orientato all'azione, enfatizzando lo sviluppo della conoscenza di un soggetto attivo. L'ambiente naturale è concepito sia come il luogo che come l'oggetto dell'apprendimento; inoltre, l'Outdoor Education è anche un modo attraverso il quale l'individuo impara nuove competenze. Dahlgren e Szczepanski (1998) sostengono che *"la riflessione è necessaria per poter trasformare l'esperienza in conoscenza. Noi sosteniamo che il carattere distintivo e l'identità dell'Outdoor Education si fondano sul potenziale che si realizza attraverso la consapevolezza educativa, che può beneficiare dell'apprendimento significativo"* (p. 27).

Modello sensoriale esperienziale allo sviluppo psico-fisico del bambino

Negli ultimi anni si sta diffondendo una particolare attenzione all'ambiente e al rispetto per la natura; infatti, nonostante la diffusione sempre più massiccia dell'urbanizzazione, una parte della società ritiene importante dedicare spazio a interventi per lo sviluppo di programmi mirati all'utilizzo dell'ambiente all'aperto.

L'educazione e l'apprendimento all'aperto sono diventati, pertanto, un punto cruciale delle politiche sociali del Nord Europa, che hanno mirato sempre di più alla progettazione di interventi specifici per il benessere dell'individuo. Il carattere distintivo dell'Outdoor Education si configura come costrutto che vede l'approccio sensoriale-esperienziale allo sviluppo psicologico del bambino e al suo apprendimento, all'interno di un contesto di relazioni che caratteriz-

zano la sua vita sociale. È importante creare un ambiente esterno stimolante che favorisca il contatto del bambino con la natura, la società e il suo contesto socio-culturale. Il campo da giochi, il giardino, il cortile rappresentano vere e proprie risorse per lo sviluppo del bambino, affinché abbia forma l'apprendimento basato sul luogo, assieme alle opportunità di esplorare e sperimentare. Negli ultimi anni, l'Outdoor Education è diventata oggetto di indagini di molteplici ricerche che dimostrano gli effetti positivi delle pratiche di metodologia didattica in contesti formativi all'aperto sullo sviluppo psico-fisico, emozionale e cognitivo del bambino. Attraverso un apprendimento sensoriale-esperienziale, si è evidenziato che l'Outdoor Education migliora il lavoro tra i pari, facilita lo sviluppo di *leadership* e di abilità di *problem-solving*, ha effetti positivi sulle capacità motorie, linguistiche e collaborative. Favorisce, inoltre, la riduzione dei comportamenti antisociali e devianti nei contesti scolastici (Fjörtoft, 2001; Moore, 1996; Pyle, 2002; Malone e Tranter, 2003).

I programmi di formazione negli ambienti esterni prevedono principalmente esperienze basate sul luogo, in cui i partecipanti possono mettersi alla prova affrontando una serie di sfide svolte in situazioni di gruppo. Tali circostanze favoriscono la coesione con i membri della stessa squadra, aumentando la fiducia in se stessi e nell'altro.

Dahlgren e Szczepanski (1998), ricercatori in prima linea nel campo

¹ L'articolo rappresenta una sintesi dell'esperienza formativa che ha coinvolto i nidi d'infanzia dei Comuni di Bertinoro, Forlimpopoli e Meldola. Tale esperienza ha costituito il punto di partenza per la stesura della tesi finale di Carmen La Serra, corso di laurea magistrale in Psicologia Scolastica e di Comunità dell'Università di Bologna, relatore professoressa Fiorella Monti, in collaborazione con Fabiola Crudeli, Coordinatrice dei Servizi per l'Infanzia del territorio di Bertinoro, Forlimpopoli, Meldola e Castrocaro (FC).



dell'Outdoor Education, sostengono che nell'incontro autentico con l'ambiente esterno si ritrovi un'importante fonte di motivazione, indispensabile per i processi di un apprendimento significativo e creativo.

Un'esperienza di Outdoor Education nella provincia di Forlì-Cesena

L'indagine si è posta l'obiettivo di esplorare la dimensione percettiva di educatrici di nidi d'infanzia riguardo l'Outdoor Education, partendo dall'assunto che indagare le rappresentazioni e idee dello spazio all'aperto è importante per poter progettare, in futuro, linee di intervento che facciano fede al contesto in cui si opera e promuovere la diffusione di una cultura del vivere all'aperto che massimizzi gli spazi per il gioco e le opportunità dei bambini di coltivare esperienze a contatto con la natura, soprattutto nel contesto educativo. Lo studio ha coinvolto alcuni nidi d'infanzia della provincia di Forlì-Cesena, destinatari del Progetto 0/6 (triennale), che nell'anno 2010 ha previsto la formazione congiunta delle educatrici sul tema dell'educazione ambientale e dell'Outdoor Education (nidi di Bertinoro: "Il Bruco" e "Quarantaquattro Gatti"; Forlimpopoli: "La Lucciola" e "Rosetti"; Meldola: "Il Pulcino"). Il campione è composto dal personale educativo che partecipa a tale formazione e che, inoltre, ha preso par-

te allo scambio educativo con i membri della rete "Sweden Emilia Romagna Network" (SERN 2008/2010). Oltre a ciò, le educatrici del campione hanno avuto l'occasione di partecipare a seminari e incontri sul tema della Didattica e dell'Educazione all'Aperto in Età Pre-scolare. A sostegno di un ruolo attivo e stimolante, l'occasione dello scambio educativo col personale proveniente da un altro contesto europeo, la Svezia, ha permesso alle educatrici di osservare e apprendere da pratiche educative diverse dalle proprie e iniziare a riflettere sui modi con cui poter migliorare le loro attività di educatore, sperimentando nuovi contesti (*outdoor*) di apprendimento, tenendo sempre in primo piano il benessere del bambino. Nel complesso, 13 educatrici hanno partecipato alla ricerca: si è deciso di coinvolgere nello studio d'indagine esclusivamente il personale educativo che accoglie i bambini dai 24 ai 36 mesi, perché i bambini di quest'età hanno più possibilità motorie e occasioni di svolgere attività di gioco libero all'aperto. Tutte le partecipanti alla ricerca sono di cittadinanza italiana, di sesso femminile, hanno un'età tra i 25 e i 55 anni e sono di ruolo. La ricerca, durata due mesi (ottobre-novembre 2010), ha previsto la somministrazione del "Questionario del Gioco all'Aperto", costruito dall'Ente territoriale scozzese "Gounds for Learning" attivo nell'ambito di promozione dell'Educazione all'Aperto nella prima infanzia.



Lo strumento

Il *background* teorico sul quale si basa lo strumento è relativo al gruppo di studi e di ricerche condotte negli ultimi anni sull'Outdoor Education, con attenzione particolare alla relazione tra salute, ambiente e individuo e ai benefici derivati dalla promozione e attuazione del gioco all'aperto. Il questionario indaga la qualità del gioco all'aperto, permettendo a chi lo compila di riflettere sulle attività all'aperto offerte ai bambini, considerando i modi attraverso i quali migliorare gli spazi e le attività condotte all'esterno delle sezioni. Il questionario, inoltre, fornisce un resoconto di base della situazione attuale sulla quale si opera, in modo tale da poter monitorare il progresso e valutare l'impatto degli interventi futuri. Lo strumento è costituito da 8 sezioni:

- sezione 1: "Informazioni di base";
- sezione 2: "L'esperienza dei bambini all'aperto";
- sezione 3: "Lo spazio fisico all'aperto nel vostro ambiente";
- sezione 4: "Spazi all'aperto al di fuori del nido";
- sezione 5: "Risorse per un gioco all'aperto versatile";
- sezione 6: "Programmazione e fornire attività di gioco all'aperto";

- sezione 7: "Formazione e Sostegno precedente";
- sezione 8: "Barriere e soluzioni".

Il "Questionario del Gioco all'Aperto" permette di ottenere due profili del gioco all'aperto:

Profilo I: *qualità del gioco all'aperto percepita* che corrisponde alla sezione 3: "Lo spazio fisico all'aperto nel vostro ambiente".

Profilo II: *efficacia del gioco all'aperto percepita* che corrisponde alle seguenti sezioni del Questionario: sezione 2: "L'esperienza dei bambini all'aperto"; sezione 5: "Risorse per un gioco all'aperto versatile"; sezione 6: "Programmazione e fornire attività di gioco all'aperto".

La compilazione del questionario, inoltre, ha permesso di rilevare informazioni riguardo: Barriere e Facilitatori del gioco all'aperto (Sezione 8: "Barriere e soluzioni"); Impatto e utilità di attività quali: formazione precedenti sull'Outdoor Play e sull'educazione ambientale, partecipazione a conferenze o seminari sul gioco all'aperto (Sezione 7: "Formazione e Sostegno precedente").

Risultati

Dall'indagine è emersa una rappresentazione negativa dell'aspetto naturalistico dello spazio esterno del nido. Più della metà del campione, infatti, raggiunge punteggi bassi nell'area della "Qualità del Gioco all'Aperto percepita", riguardo il Vivere la natura (aspetto naturalistico del giardino, coltivazione di prodotti alimentari, presenza di animali² e piante di vario genere). Questo dato rileva che le educatrici non hanno una rappresentazione dello spazio all'aperto come luogo pensato, ad esempio, per contenere varietà di alberi, fiori, arbusti e siepi e in cui poter coltivare prodotti alimentari e/o accudire piccoli animali. L'indagine esplorativa ha permesso di mettere in luce le principali barriere, percepite dalle educatrici, che impediscono un buon utilizzo dello spazio dedicato al gioco all'aperto. Dall'indagine è emerso che la percezione di *sicurezza* e di *controllo* delle educatrici, influenza negativamente l'esperienza dei bambini all'esterno delle sezioni. I risultati, infatti, mostrano che *l'opinione dei genitori* e le *condizioni meteorologiche* rappresentano le principali barriere che non consentono un libero accesso alle aree adibite al gioco all'aperto. Queste due limitazioni, percepite come significative dal campione d'indagine, sono risultate in interazione tra di loro. Infatti, è emerso che le educatrici percepiscono i genitori come figure poco supportive nei riguardi del gioco all'aperto, quando persistono condizioni meteo sfavorevoli.

La ricerca, quindi, ha rilevato che il condizionamento dei genitori è un fattore limitante per le pratiche educative svolte all'esterno delle sezioni, ostacolando la programmazione di attività

² Negli ultimi anni, l'Ausl di Foli-Cesena ha attuato delle disposizioni generali in materia di Igiene e Sanità Pubblica, che regolano e limitano la presenza di animali all'interno dei contesti scolastici.





all'aperto in presenza di qualsiasi condizione meteo. Un dato rilevante è rappresentato dalle aspettative sul miglioramento del gioco all'aperto. È emerso, infatti, che le educatrici percepiscono positivamente l'utilità e l'impatto del programma di formazione sull'Outdoor Education, tale da migliorare significativamente, in futuro la qualità del gioco all'aperto attraverso: maggiori sopralluoghi nella struttura allo scopo di fornire idee sito-specifiche per un miglioramento dell'utilizzo e della progettazione degli spazi esterni, continua formazione per le educatrici/insegnanti, chiaro riconoscimento del valore dell'apprendimento all'aperto nei programmi educativi, disponibilità di pubblicazioni che forniscano con-

sigli pratici, possibilità di usufruire di finanziamenti volti a migliorare le strutture all'aperto.

Conclusioni e prospettive future

La costituzione di una rete di servizi, con l'attuazione del progetto educativo SERN (*"Sweden Emilia Romagna Network"*, 2008/2010), ha permesso l'utilizzo di modelli europei efficaci e consolidati nella realizzazione di proposte educative *Outdoor*. L'esperienza dello scambio del personale didattico, cui hanno preso parte le educatrici dei Nidi d'Infanzia coinvolti nella ricerca, ha permesso loro di osservare modelli educativi innovativi e diversi da quelli

del contesto italiano. Una delle sfide di questa esperienza pilota è rappresentata dallo sviluppo e potenziamento di una maggiore consapevolezza dell'ambiente esterno, quale risorsa per l'apprendimento. Sviluppi futuri di tale indagine prevedono il coinvolgimento delle istituzioni del territorio e delle famiglie in un percorso volto a sviluppare e promuovere attività *Outdoor*, tramite l'attivazione di programmi che permettano di condurre esperienze sensoriali-esperienziali e significative all'aperto. Tutto ciò, in un'ottica che considera le persone e l'ambiente parte dello stesso sistema di comunità, nella consapevolezza di essere cittadini attivi e in grado di promuovere essi stessi azioni di sviluppo nella proprio territorio locale.

Bibliografia

Dahlgren L., Szczepanski A., *Outdoor Education: Literary Education and Sensory Experience*, University Sweden, 1998.

Dewey J., *Experience and Education*, Collier-Macmillan, London, 1963.

Fjortoft I., *The natural environment as a playground for children: the impact of outdoor play activities in pre-primary school children*, in "Early Childhood Education Journal", n. 29, 2001, pp. 111-117.

Higgins P., Nicol R., "Outdoor education", in T. Bryce, W. Humes (a cura

di), *Scottish education - third edition: beyond devolution*, Edinburgh University Press, Edinburgh, 2008, pp. 540-547.

Higgins P., *Outdoor education in Scotland*, in "Journal of Adventure Education and Outdoor Learning", n. 2(2), 2002, pp. 149-168.

Malone K., Tranter P. (2003), *Children's environmental learning and the use, design and management of school-grounds* in "Children, Youth and Environments", n. 13(2), Retrieved June 9, 2004, <http://www.cye.colorado.edu>

Moore R., *Compact nature: the role of playing and learning gardens on children's lives*, in "Journal of therapeutic Horticulture", n. 8, 1996, pp. 72-82.

Pyle P. (). "Eden in a vacant lot: special places, species and kids in community of life", in P.H. Kahn, S.R. Kellert (a cura di), *Children and nature: psychological, sociocultural and evolutionary investigation*, MIT Press, Cambridge, 2002.